

Ai giovani Geologi Iscritti all'E.P.A.P.

Oggetto: Chi è questo candidato che chiede il voto, e un sostegno.

Cari giovani colleghi,

forse la presunzione non è il peggiore dei difetti di cui un uomo possa essere affetto ma, tutto sommato, se non ce l'ha, o se ce l'ha in dose moderata non è un male.

Penso, così, che abbiate tutto il diritto di non sapere chi sia questo candidato al CIG che vi si rivolge e che, soprattutto, vi incita a scrivergli per intavolare con lui un rapporto di informazione, di esigenze, di impegni.

Diciamo, allora, che sono un collega che ha speso una parte della sua vita a collaborare con altri, dapprima per la vera e propria "creazione dal nulla" della nostra professione a 360 gradi come si usa dire, poi e in vario modo alla sua affermazione e alla sua difesa.

A cavallo tra gli anni 50' e '60 (Franco Barberi Segretario io Tesoriere) fondammo l'Associazione Pisana Studenti in Geologia, collegata con altre analoghe (poche per la verità, riunite attorno alla punta di diamante l'Ass. Milanese s.i.g.) nella Associazione Nazionale Studenti in Geologia.

Proprio noi pisani fummo – alla fine - determinanti per l'esito favorevole del travagliato e osteggiato iter parlamentare di approvazione della legge "Resta e Brusasca" (legge istitutiva del Titolo, della Professione e dell'originario Ordine Nazionale per la quale – piaccia o non piaccia - io e voi "esistiamo" come professionisti e per la quale dobbiamo gratitudine massima a Desio a Villa e all'ANGI). Riuscimmo infatti a "carpire", con la complicità di un Onorevole toscano amico, una "impropria" lettera del C.N. Ingegneri, che esprimeva netto parere sfavorevole all'approvazione della legge; la facemmo pubblicare su alcuni giornali .... e la legge, impantanata da anni, si sbloccò.

Trasferitomi in Liguria, fui per anni Fiduciario (Presidente e tutto fare) dell'ANGI regionale, e come tale ... ne feci di tutti i colori. A mero titolo d'esempio ottenni, per la prima volta in Italia, che un Regolamento Edilizio (quello di Genova), prevedesse l'obbligo di una relazione geologica a corredo degli elaborati progettuali per l'ottenimento di quella che, allora, si chiamava licenza edilizia (cfr elenco pubblicazioni); portai a compimento il secondo Studio Geologico a corredo di uno Strumento Urbanistico Generale (PRG – Il primo in assoluto fu, in quegli stessi anni, quello per Agrigento a firma del Collega Dott. Fiorella del Ministero LL.PP.).

Organizzai il 2° Convegno Nazionale di Studi sui problemi della geologia Applicata – Genova 24, 25, 26 settembre 1971 – nel quale si gettarono davvero le basi per alcune fondamentali branche della attuale geologia applicata (geologia marina e delle coste; geologia applicata alla pianificazione territoriale; geologia applicata alla difesa del suolo) (cfr elenco pubblicazioni).

In occasione delle primissime elezioni degli organi di Governo della categoria (Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Geologi), capeggiai una lista di liberi professionisti "puri", alternativa ad una prestigiosa lista corposamente presidiata da docenti universitari e capeggiata da Ardito Desio. Uscimmo in tre contro sei. Per i primi due anni facemmo un'opposizione tanto attenta e chiara quanto collaborativa; rimanemmo in gran parte sulle nostre posizioni ma, grazie anche all'apertura mentale dei colleghi "di maggioranza" (liberi professionisti e non), riuscimmo a "lavorare" a pieno titolo per l'interesse comune; tant'è che contribuimmo all'organizzazione dell'Ordine, alla costituzione degli uffici, alla predisposizione e poi approvazione del Tariffario Nazionale (alcune parti sono state curate e proposte da me personalmente), all'organizzazione di iniziative oggettivamente "importanti" (la trasmissione televisiva in tre puntate sulla professione di geologo", vari convegni, il Seminario Itinerante multidisciplinare in Calabria ecc.).

In occasione delle successive seconde elezioni costituimmo egualmente una lista alternativa, fummo eletti solo in minima parte, ma fummo, comunque coinvolti senza limitazioni; tanto ch'io fui chiamato a ricoprire la carica di Tesoriere dell'Ordine Nazionale e lavorai a tempo pieno per le innumerevoli conquiste di quei tempi pionieristici, ivi incluse le prime battaglie per un nostro "Ente di Previdenza" (cfr Convenzione TORO). Pochi, non solo tra voi più giovani, ma anche tra coloro che oggi costituiscono la nostra classe dirigente, sanno cosa riuscimmo a fare nei primi anni di vita dell'ON per raggiungere un livello straordinario di affermazione e di penetrazione di una professione che - prima – semplicemente NON ESISTEVA.

Fui anche incaricato di visitare molte regioni italiane per organizzare gli iscritti, galvanizzarli e preparare il decentramento (i successivi C.C.RR.).

Finito il secondo mandato, per scelta mai abdicata in tutte le mie attività "pubbliche", ritenni che fosse giunto il tempo di passare il testimone e non mi ricandidai.

La generosa stima dei colleghi fece sì che io non potessi defilarmi mai del tutto, tanto che continuai a collaborare alla politica dell'Ordine nei più disparati dei modi (commissioni, Comunicazioni ufficiali nei Congressi – particolarmente a me caro quello organizzato a Firenze per la celebrazione del trentennale della legge Resta e Brusasca al quale il compianto e carissimo amico Gerardo Nollè volle che io tenessi l'orazione ufficiale – ma anche il Congresso di Firenze (il 3° di G.A.) quello prestigioso di Venezia, quello di Palermo; la redazione del 1° “Quaderno di Geologia Applicata” – cfr elenco pubblicazioni - quello dedicato alla Geologia per la Pianificazione Territoriale, ecc.), finché ai primi degli anni '90, il Presidente Broilli (uscente e intenzionato a non ricandidarsi) e il Vicepresidente (uscente) De Paola, poi Presidente, mi proposero di “tornare” a Roma, cosa che, non senza titubanze, feci – peraltro a pieni voti - per ricoprire l'incarico di Segretario Nazionale nella legislatura che segnò il decentramento effettivo ed operativo, il passaggio dall'unico Ordine Nazionale al Consiglio Nazionale, la costituzione (le prime elezioni) dei vari OO.RR.

Pago di aver contribuito in termini non marginali al compimento dell'ordinamento della professione, non mi candidai neppure per un secondo mandato, (anche perché, in realtà, sarebbe stato il quarto).

Con le prime elezioni per gli organi di EPAP, nasce – in quel momento, lo confesso, con un pizzico di incoscienza – il mio impegno su quel fronte. Primo dei non eletti al C.I.G. vi entrai nel novembre del 2004 in sostituzione di un dimissionario e rapidamente (dovevo recuperare sugli altri componenti un ritardo di due anni) “entro”, a mio modo, comunque a fondo in molti degli aspetti difficili, tormentati, spesso interessantissimi della “Amministrazione” del nostro Ente di Previdenza. Mi trovo, ben presto, su posizioni di aperta, franca, profonda critica nei riguardi del Consiglio di Amministrazione. Com'è mio costume consolidato, né taccio, né mi ritiro su posizioni di critica radicale; cerco di ragionare e far ragionare e di ottenere qualcuna delle “riforme” che giudico indispensabili e urgenti. Alcune delle mie battaglie in quella sede hanno lasciato un segno e hanno anche avuto successo (cfr il cosiddetto 1° estratto conto).

L'anno trascorre velocemente e le elezioni che seguono danno i risultati che voi tutti conoscete e che, dopo la seconda “legislatura amministrativa”, ci propongono un Ente in condizioni problematiche: chi dice tragiche, chi – pur con difficoltà palesi – propone un'immagine più positiva.

Come stanno le cose in realtà? Diciamo che uno dei primi obiettivi che mi propongo di raggiungere se – col vostro indispensabile aiuto – sarò rieletto al CIG è di “accertare” (più modestamente e credibilmente di cercare di sapere) come stiano effettivamente le cose e di comunicarlo a tutti gli iscritti/soci/azionisti.

Di un paio di cose, tuttavia, sono certo sin d'ora.

1° - EPAP ha bisogno di una profonda revisione della sua legge istitutiva per superare le troppe effettive “ingiustizie”, inopportunità, difficoltà immotivate, che minano alla base il successo dell'azione di qualsiasi Presidente o Consiglio di Amministrazione possiamo eleggere. Al riguardo non ritengo adeguate – nella forma e nella sostanza – le attività in essere e ho chiare e diverse prospettive.

2° - Un giorno – forse – EPAP potrà anche diventare la sede gratificante dove mandare in aureo e riposante esilio qualche collega che ha ben meritato di noi, o che dà fastidio sulla strada delle (sempre discutibili) ambizioni di Tizio o Caio; oggi è semplicemente suicida non votare e non cercare di mandare in tutti i suoi Organi, colleghi particolarmente esperti, motivati, sufficientemente autorevoli e di cui sia provata la capacità di lavoro, il disinteresse personale accompagnato da forti motivazioni, con particolari prerogative anche di effettiva possibilità di influenza sul C.N. e sugli OO.RR.

Non sta a me – per garbo e per convinzione – giudicare se io sia o meno un candidato che possiede queste prerogative. Al riguardo – forse – può parlare il mio passato, ma molto di più “ci” possiamo dire dialogando via internet; e per questo, torno a pregarvi di volermi scrivere sul seguente indirizzo di posta elettronica: [elezioniepap2010@libero.it](mailto:elezioniepap2010@libero.it)

Cordiali saluti

Genova, gennaio 2010



(Alessandro De Stefanis)